

«Io mecenate a Brera Milano sta vivendo il suo Rinascimento»

La marchesa Sacchetti: adesso fate come me

Il personaggio

di **Giangiaco Schiavi**

Tra la capitale ufficiale e quella *in pectore*, la marchesa Giovanna Zanuso Sacchetti ha scelto di lasciare indietro i ricordi e fare le valigie. «Milano ha capovolto i ruoli con Roma», dice. Così si è trasferita dallo storico palazzo che porta il nome di un cardinale quasi-Papa nei conclave del Seicento, in un altrettanto storico edificio milanese, palazzo Belgioioso, opera del Piermarini, con prospettiva laica sulla casa di Alessandro Manzoni. E così, un anno dopo l'appello ai mecenati, il sindaco Sala se ne trova in casa uno di rango, pronto a onorare l'impegno di una famiglia che del mecenatismo ha fatto uno stile di vita. «Salvaguardare il patrimonio che ci è stato affidato è un obbligo civile e morale», riassume nella casa-museo, davanti a uno splendido dipinto di Pannini con veduta sul Pantheon.

Brera è stato il primo atto della marchesa, un assegno al sovrintendente Bradburne per completare il restauro delle ultime due sale della Pi-

nacoteca, quelle con i capolavori di Hayez, Appiani, Fattori e Lega, ma per Milano sembra solo l'inizio: la Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti è intenzionata a valorizzare altri spazi culturali, non ultimo le periferie, dove l'arte si incrocia con la solidarietà.

Giovanna Zanuso Sacchetti è la moglie dell'ultimo discendente di una famiglia di potere citata nel *Paradiso* di Dante, banchieri nella Firenze dei Medici, allontanati per la vicinanza ai Guelfi e alla curia romana: una dinastia con cardinali, vescovi e influencer nelle stanze vaticane. Con il marito Giulio Sacchetti, il laico più alto in carica e più vicino al Pontefice nella struttura gestionale dello Stato Vaticano, nominato da Paolo VI delegato speciale della Pontificia Commissione, ha condiviso la passione per l'arte e la tutela del patrimonio. Dalla sua scomparsa, nel 2010, la marchesa ha impegnato la Fondazione nel recupero degli affreschi del Vasari a Firenze che decorano le pareti e il soffitto della Sala degli Elementi, ha ridato vita alle Edicole sacre di Roma, commissionandone una allo scultore Domenico Paladino e ha donato il ritratto del cardinale Giulio Sacchetti, di Pietro da Cortona, alla Galleria Borghese.

Adesso il baricentro del suo

mecenatismo è Milano. «La città vive un suo Rinascimento: da luogo buio e spento Milano è diventata la piazza più internazionale d'Italia. Mi sono innamorata di Brera, la sua rinascita è emozionante». Davanti al profondo blu delle pareti della Pinacoteca, la marchesa si muove tra il Bacio di Hayez e il Ritratto di Manzoni. Il direttore Bradburne ha tolto un po' della vecchia polvere, ha allargato le sale espositive, aperto una caffetteria: e i giovani hanno risposto. Diecimila visitatori in quattro giorni nella prima settimana di ottobre, un record. «Brera appare rinnovata, civile e di buon gusto», commenta il critico Philippe Daverio. «Chi attua il mecenatismo vuole vedere i risultati e la velocità d'azione di Milano rende tutto molto attuale, contemporaneo». Quel modello anglosassone, richiamato dal sindaco Sala, inizia a decollare.

«Mi auguro di essere di esempio e di stimolare altri interventi di privati sul patrimonio pubblico: non per fare cose mie, ma per aiutare l'esistenza di quello che già esiste», dice Giovanna Zanardi Sacchetti. L'Italia intera è un patrimonio trascurato, a volte dimenticato, spesso abbandonato. C'è sempre più bisogno di mecenati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Insieme
Giovanna
Zanuso
Sacchetti
con il direttore
generale della
Pinacoteca
di Brera James
M. Bradburne